

La Roma Rights Network pubblica il resoconto definitivo sull'antiziganismo in Europa

Bruxelles, 11 agosto 2026 — La Roma Rights Network ha pubblicato oggi il primo numero della rivista rilanciata [Roma Rights Review](#), la valutazione più completa della situazione dei diritti umani della più grande minoranza etnica d'Europa. Costruito sulla base di testimonianze dirette, lavoro legale, analisi e documentazione sul campo di 34 organizzazioni membri in 18 paesi, il [Roma Rights Review](#) rappresenta la fonte autorevole sulla situazione dei diritti dei Rom nel continente. L'8 giugno 2026, la Roma Rights Network ha emesso una [dichiarazione congiunta](#) che metteva in guardia dal fatto che la situazione fosse entrata in uno stato di crisi acuta per i Rom in Europa. Questa pubblicazione ne è la prova.

La portata della discriminazione

Il numero dell'estate 2026 documenta un panorama dei diritti che si è nettamente deteriorato. In Grecia, le retate di polizia militarizzate nei quartieri rom nell'ambito dell'Operazione ENTOS hanno raggiunto una frequenza bisettimanale, con oltre 100 azioni di polizia documentate da settembre 2025. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato Slovacchia, Serbia, Bulgaria e Grecia in casi distinti che coinvolgono tortura poliziesca, percosse, abusi razzisti e indagini fallimentari. Sono stati documentati casi in tutto il continente di estremisti di destra che marciano per le strade, lanciano bombe molotov contro famiglie addormentate, formano gruppi di giustizia popolare che irrompono nelle case dei Rom e prendono di mira i Rom per violenze di massa e incendi dolosi; tutto questo mentre i partiti di centrodestra in tutta l'UE continuano a stringere alleanze tattiche con movimenti politici di estrema destra.

I governi in Italia, Slovenia e Ungheria hanno approvato legislazioni anti-Rom che criminalizzano le comunità rom, consentono la sorveglianza di massa, permettono l'allontanamento dei figli prima della nascita e consentono ai comuni di escludere i Rom dalla residenza. I bambini rom continuano a subire scolarizzazione segregata, abusi sistematici nell'affido statale, tratta e violenze a matrice razziale. Alle donne rom viene negata la protezione dalla violenza domestica, sono sottoposte a violenza ostetrica e private dei diritti genitoriali.

Il Review documenta inoltre quello che gli attivisti hanno definito *"il silenzioso scandalo degli sfratti forzati in Europa"*, con sfratti che proseguono a ritmo sostenuto dall'Italia all'Albania fino alla Bulgaria, lasciando migliaia di persone senza tetto, relocate in siti tossici o bloccate senza acqua, elettricità o riconoscimento legale. In Macedonia del Nord, nell'Irlanda del Nord e in Bulgaria, le comunità sono state terrorizzate da violenze di massa ed espulsioni etniche. In tutta Europa, i Rom

continuano a vivere in alloggi informali segregati costruiti vicino a discariche e miniere, senza accesso ad acqua pulita, alloggio adeguato o servizi di base, con i loro bambini che sopportano il peso della povertà generazionale, dell'esclusione educativa e della negligenza istituzionale.

Nel frattempo, la proposta di bilancio dell'UE per il 2028-2034 minaccia di eliminare i finanziamenti destinati all'uguaglianza dei Rom, sciogliendo le strutture dedicate in fondi generici che i governi influenzati dalla retorica di estrema destra possono ridirezionare a piacimento.

Un appello all'azione universale

Come afferma l'editoriale: *"La persecuzione dei Rom non è più questione di fallimento politico o negligenza, ma un progetto politico deliberato."*

La Roma Rights Network chiama le istituzioni dell'UE, i politici di principio negli Stati membri e i donatori internazionali ad andare oltre la retorica e a intraprendere azioni immediate e concrete: a lavorare per abrogare le leggi che criminalizzano le comunità rom, a far rispettare la responsabilità per la violenza sponsorizzata dallo Stato, a prendere posizione per proteggere i diritti fondamentali (per quanto impopolari) e a proteggere lo spazio operativo dei difensori dei diritti umani prima che sia troppo tardi.

Informazioni sul numero dell'estate 2026

Il [Roma Rights Review](#) è il successore del *Roma Rights Journal*, la prima e più antica rivista accademica sui diritti umani dedicata ai Rom in Europa, pubblicata dal 1996 al 2017. Ripensata per l'attuale clima politico, ne porta avanti l'eredità in un momento in cui le organizzazioni di vigilanza sui diritti umani vengono esse stesse prese di mira e defundate, e le narrazioni sui Rom sono sempre più distorte dall'ascesa del fascismo.

Compilato principalmente attraverso i contributi diretti delle organizzazioni membri della Roma Rights Network e integrato da reportage giornalistici, sentenze giudiziarie e dichiarazioni ufficiali dei governi, il [Roma Rights Review](#) va oltre l'analisi astratta. Fornisce informazioni consolidate, casi documentati di abusi, vittorie legali e approfondimenti strategici da parte di attivisti che lavorano sul campo in tutta Europa. È concepito come strumento utile e azionabile per chiunque cerchi di comprendere e migliorare la situazione dei diritti dei Rom.

Informazioni sulla Roma Rights Network

La [Roma Rights Network](#) è una coalizione strategica di 34 organizzazioni membri provenienti da 18 paesi europei, convocata e coordinata dall'European Roma Rights Centre. I suoi membri operano attraverso cause legali congiunte, advocacy politica, ricerca strategica e mobilitazione pubblica per contrastare il razzismo sistemico e promuovere la piena inclusione dei Rom come cittadini uguali.

Il Roma Rights Review è pubblicato in inglese ed è disponibile [qui](#).

Questo comunicato stampa è disponibile anche in albanese, bulgaro, ceco, francese, finlandese, tedesco, ungherese, italiano, macedone, rumeno, serbo, spagnolo e ucraino.

Per ulteriori informazioni o per fissare un'intervista, si prega di contattare:

Email: news@errc.org



**Co-funded by
the European Union**

Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono unicamente degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'UE né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.